

Aperto il convegno promosso dal gruppo consiliare e dal CESPE

# Le proposte del PCI per l'industrializzazione di Roma e del Lazio

Relazioni di Trivelli, Peggio e Natoli - Accanto allo sviluppo delle attività tradizionali, delle industrie collegate all'agricoltura e per il prefabbricato la programmazione democratica deve guidare gli investimenti verso industrie connesse ai centri di ricerca - Oggi le conclusioni di Berlinguer

La situazione economica e sociale di Roma e del Lazio rende sempre più urgente un processo di industrializzazione dell'intera regione. Ma quali obiettivi concreti debbono essere posti in questo senso? E quali sono le resistenze da vincere, le forze sulle quali basarsi? Questi i temi del convegno che si è aperto ieri nella sala della Lega delle cooperative...

Tre idee di fondo sono state al centro delle relazioni prese nel loro complesso: 1) Il problema dello sviluppo economico e civile di Roma è ineluttabilmente legato alla industrializzazione della regione laziale; 2) Non si tratta di rivendicare genericamente lo sviluppo delle industrie perché questa impostazione - che è propria della DC, delle amministrazioni locali del centro sinistra e del governo - si risolve nel lasciare alla spontaneità il processo di sviluppo...

Uno dei punti di partenza delle relazioni sono stati i dati riguardanti i fortissimi squilibri che caratterizzano la situazione di Roma e della regione. La popolazione è cresciuta di più di 600 mila persone dal 1951 al 1961 ma Roma da sola ha assorbito più di mezzo milione di nuovi cittadini. Nello stesso tempo è invece calato - dall'8,5 per cento al 6,5 per cento - il rapporto tra la popolazione e le industrie.

Per realizzare lo sviluppo industriale della regione laziale - è stato detto dai relatori - è necessaria un'effettiva programmazione degli investimenti industriali che sia la base di una direzione pubblica e di un controllo democratico di tutto il processo produttivo.

Il problema centrale da affrontare è quello dell'occupazione. Proprio al fine di migliorare rapidamente lo stato dell'occupazione (nel solo settore edile si contano oggi 30 mila disoccupati)

### Oggi

#### Concerti nelle piazze per il Natale di Roma

Oggi per il 2720° anniversario della fondazione di Roma gli edifici comunali saranno imbandierati: sui palazzi capitolini sventoleranno gli antichi arazzi e le fasce insegne dei vecchi rioni cittadini.

Alle 18.30 i complessi musicali eseguiranno vari concerti: la banda dell'aerostatica si esibirà in piazzale di ponte Milvio; quella dei carabinieri a piazza Risorgimento, quella della Guardia di Finanza a piazza Sempione, quella dell'ATAC a piazza Bainsizza e quella dei vigili urbani a piazza del Campidoglio.

Sempre nel pomeriggio, tra le ore 15.30 e le 18.30 i cittadini potranno liberamente partecipare alle «visite guidate» del Palazzo Senatorio.

Ieri, nel quadro delle manifestazioni per il Natale di Roma, a Palazzo Braschi ha avuto luogo la presentazione del volume: «Palazzo Braschi e il suo ambiente». Nel corso della cerimonia il sindaco dei cronisti romani ha consegnato al sindaco una targa d'oro.

### Riunione all'ANPI per il 25 aprile

Stasera, alle 19.30 nella sede dell'ANPI, in via degli Scipioni 271, si terrà la riunione dei comitati direttivi di tutte le sezioni, del comitato direttivo provinciale e dei membri della presidenza onoraria per celebrare la ricorrenza del 25 aprile. Oratore sarà Fausto Nitti della presidenza nazionale dell'ANPI.

di riequilibrare l'economia della regione il convegno ha avanzato una serie di proposte, particolarmente illustrate nella relazione del compagno Peggio. Esse riguardano la creazione di numerose industrie collegate al settore delle attività agricole, di cui stanno profondamente riflettendo. Riguardano altresì la realizzazione di industrie per il prefabbricato ed il sviluppo in queste due direzioni non sarebbe sufficiente. Si pone quindi l'esigenza della creazione anche di un consistente apparato produttivo, che consenta l'applicazione pratica dei risultati conseguiti nei diversi campi della ricerca scientifica e tecnologica.

In altri termini il PCI propone che il centro di ricerca che esisterà a Roma e a quelli che potranno essere promossi. Accanto, quindi, allo sviluppo di industrie tradizionali, di quelle legate all'agricoltura e di quelle per il prefabbricato, la programmazione democratica dovrebbe guidare gli investimenti verso la creazione di stabilimenti elettronici, del settore aerospaziale, per la produzione di nuovi metalli, di nuovi materiali per l'edilizia, per la produzione di isotopi per uso civile. E' stata anche avanzata la proposta della costituzione di una «finanziaria regionale».

Propomendo queste linee di sviluppo - è stato detto nelle relazioni - occorre essere coscienti che si pone automaticamente in discussione tutta la politica economica seguita dal governo, e si pone quindi l'esigenza di un'effettiva programmazione democratica, degli investimenti pubblici e privati. Nel quadro di questa visione politica le relazioni hanno criticato la situazione posta alla base del piano governativo. La critica si è rivolta anche verso le imprese a partecipazione statale dalle quali è stato affermato e urgente prendere un vigoroso impegno sia per l'industrializzazione che verso l'attuazione di alcune grandi infrastrutture collegate al piano regolatore, lasciando libere le amministrazioni locali per quanto riguarda la progettazione di tali opere.

La relazione del compagno Natoli ha anche avanzato una serie di critiche e di proposte relative ai problemi urbanistici e delle aziende municipalizzate. Il comitato laziale per la programmazione - ha detto il compagno Natoli - sta ultimando l'elaborazione di uno schema di sviluppo economico regionale: esso deve essere messo in discussione nelle assemblee elettive, deve essere portato a conoscenza dell'opinione pubblica e su di esso si deve esercitare un potere di scelta degli enti locali.

La critica e la denuncia si sono rivolte - particolarmente nelle relazioni dei compagni Trivelli e Natoli - alle forze politiche del centro-sinistra e alle amministrazioni locali da esse dirette. Si tratta - è stato affermato - di liquidare quella operazione politica, letale per l'economia della regione, che impegna a Roma e nel Lazio, la destra tradizionale e larghi settori del centro-sinistra nel tentativo di soddisfare i più repressivi interessi dei gruppi imprenditoriali e reddituari romani, con quelli particolaristici dei colossi dell'industria nazionale e straniera che operano nella nostra regione.

A contrastare questa operazione sono interessati non soltanto gli operai, i contadini, i tecnici ma anche i ceti medi e gli strati economici. Le impostazioni delle relazioni, occorre rilevare, si collegano a critiche che sono state avanzate e ad idee che maturano in altre forze politiche e in varie sedi: nei Consigli comunali e provinciali, nelle organizzazioni

## La settimana dell'Unità

### Dibattiti nelle sezioni

Tutto il Partito sarà mobilitato, da domenica 23 a domenica 30 per la «Settimana dell'Unità». Il nostro giornale sarà al centro del dibattito nelle sezioni e nelle zone. In preparazione dell'iniziativa avranno luogo da questa sera i seguenti dibattiti pubblici sul tema: «L'Unità» è il vostro giornale, divici come lo volete».

**SEZIONE EROVIERI**, stasera, alle 17.30, nei locali di via Carotoli 31 con partecipazione del compagno Maurizio Ferrara, membro del Comitato centrale e direttore dell'Unità.

**SEZIONE CENTOCCELLE**, stasera, alle ore 20, nei locali di via degli Aceri 56 con Alessandro Curzi, redattore capo dell'Unità.

**SEZIONE MONTEVERDE NUOVO**, stasera, alle 20.30, nei locali di via Tanquino Viperà 3 con Giuseppe Boffa, inviato speciale dell'Unità.

**SEZIONE TOR DE' SCHIAVI**, stasera, alle ore 20, nei locali di via Castelforte 4 con Candeliano Falaschi, capo dei servizi interni dell'Unità.

**ZONA APPIA DEL PCI**, lunedì 24 aprile, alle 20, nei locali di via Appia (Alberone) con Massimo Ghiara, commentatore politico dell'Unità.

**SEZIONE PRIMAVALLE**, lunedì 24 aprile, nei locali di via Federico Borromeo, lotto XI, n. 33 con Arnaldo Savio, inviato speciale dell'Unità.

# Per il secondo tronco da Termini a piazza Risorgimento METRO': NESSUNA DECISIONE



d. l. Così il metrò attraverserà il Tevere all'altezza di piazzale Flaminio?

## Anche via Ottaviano si ribella agli scavi

Il Consiglio Superiore dei LL.PP. aggiorna la riunione per esaminare «i nuovi elementi recentemente emersi» - I commercianti: non vogliamo pagare le conseguenze delle modifiche al tracciato

Sul secondo tronco della metropolitana il Consiglio superiore dei Lavori pubblici non ha preso ancora una decisione definitiva. L'esame del progetto relativo all'appalto concorso della metropolitana (tronco Termini piazza Risorgimento) - dice un comunicato diffuso ieri sera dal Ufficio stampa del ministero di Porta Pia - è stato rinviato dal Consiglio superiore dei Lavori

pubblici a breve scadenza, al fine di consentire alla commissione di tenere conto di nuovi elementi recentemente emersi. L'esame del progetto relativo all'appalto concorso della metropolitana (tronco Termini piazza Risorgimento) - dice un comunicato diffuso ieri sera dal Ufficio stampa del ministero di Porta Pia - è stato rinviato dal Consiglio superiore dei Lavori

pubblici a breve scadenza, al fine di consentire alla commissione di tenere conto di nuovi elementi recentemente emersi. L'esame del progetto relativo all'appalto concorso della metropolitana (tronco Termini piazza Risorgimento) - dice un comunicato diffuso ieri sera dal Ufficio stampa del ministero di Porta Pia - è stato rinviato dal Consiglio superiore dei Lavori

E' una storia assurda, quasi «gialla», questa del secondo tronco del metrò. E' dal 1961 che si studia attorno al tracciato da Termini a piazza Risorgimento. Ben tre sono stati gli appalti con corso indetti dal ministero dei Lavori pubblici e sempre le imprese sono state più volte chiamate a modificare i progetti.

Indice alcune settimane or sono, si è saputo che i tecnici del ministero, componenti la commissione tecnica, avevano terminato l'esame dei progetti e quindi che ormai imminente era la decisione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Contemporaneamente da via Cola di Rienzo, gli abitanti e in particolare i commercianti alzano gli scudi: «Non vogliamo fare la fine dei nostri colleghi di via Flaminio», è stato il loro grido. «Sia riveduto il progetto: o scavi in galleria o la metropolitana passi da un'altra parte...»

Il secondo tronco dovrebbe succedere al primo che si studia con via Flaminio, in piazza Esedra, in via Barberini, in piazza di Spagna e in piazza Flaminio. Qui era previsto lo scavo a cielo aperto, a seguendo via Beccaria, un ponte sul Tevere, piazza Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, piazza Risorgimento. Ma con le proteste dei commercianti si è pensato ad un nuovo tracciato: viale Giulio Cesare invece che via Cola di Rienzo, ma intanto ha subito suscitato le proteste dei commercianti di via Ottaviano, infatti, con la modifica del progetto, per arrivare al capolinea di piazza Risorgimento, il metrò dovrebbe passare per via Ottaviano. L'associazione dei commercianti della via ha telegrafato ai ministri dell'Industria e commercio, dei Lavori pubblici, dei Trasporti e al sindaco di Roma, in un incontro prima di una decisione.

Insomma questo metrò non suscita che allarmi, e giustamente visto quanto sta accadendo sulla Flaminio, anche se si pensa che la via Flaminio sia stata scelta in una lunga intervista rilasciata alla agenzia Itala, sostiene che il traffico non ne risentirà, che la soluzione dei lavori in superficie non creerà eccessivi disagi. Ha detto Pala: «Ritengo estremamente superficiale e di ingiustificato pessimismo la pressione che si sta esercitando sulla via Flaminio e nelle altre strade che saranno sconvolte dagli scavi». «L'altro di situazioni analoghe a quella registrata sulla Flaminio», dice Pala, «è la via Flaminio». «C'è da chiedersi se agli assessori socialisti l'esperienza dei lavori nel primo tronco del metrò non ha proprio insegnato nulla».

Sembra proprio di no. Lo dimostra anche la proposta di un ordine del giorno per lo scavo a cielo aperto della strada di via Flaminio a viale Giulio Cesare e del ponte sul Tevere da utilizzare anche come sede stradale, proposta che solo all'ultimo momento la Giunta si è ricordata di portare all'esame del Consiglio comunale che, in quelle condizioni, si è rifiutato di esaminarla.

Si ritorna perciò al problema di fondo, quello sollevato dai comunisti e anche dai consiglieri della maggioranza in Campidoglio: «C'è da pensare che la galleria sotto il Tevere è notevolmente superiore a quella del ponte, vale la pena di affrontarla per evitare i danni che gli scavi «a cielo aperto» provocheranno al Flaminio, nei Lupatotevere, in via Cola di Rienzo e in viale Giulio Cesare e in via Ottaviano e a tutta la città».

Ma non basta quello che è successo al Tusciano? Si vuole la riprova? La Giunta comunale si rende conto di cosa accadrà per il traffico, in zone così nevralgiche, già ora costantemente congestionate? L'augurio è che il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ne tenga conto.

Sono aperte presso la FICCR (via dei Frontani 4) le iscrizioni per la partecipazione alla manifestazione nazionale degli studenti per la libertà di Vittorio Veneto e dei lavoratori di Unione Giordania Italiana e che si terrà a Firenze.

## Commissario e governo potevano evitare il disagio per migliaia di malati

# Ospedali: hanno preferito il caos pur di non trattare coi lavoratori

L'agitazione dei 7000 dipendenti degli OO.RR. sospesa ieri pomeriggio - Solo dopo un giorno e mezzo di lotta proposto un incontro alla Sanità - Una commissione esaminerà le rivendicazioni - Accanto di 45 mila lire al personale - Sciopero all'Autovox contro una rappresaglia della direzione



### La polizia le ha cacciate dalla casa occupata

Per una sola notte undici famiglie di Primavalle hanno assaporato la gioia di avere una casa vera, di dormire sotto un tetto sicuro. Ieri mattina poi è giunta la polizia ed il sogno è finito, le famiglie sono state ributtate in mezzo alla strada e denunciate per aver occupato abusivamente gli appartamenti.

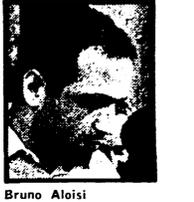
Le prime donne erano entrate negli appartamenti dell'Istituto case popolari in via Pietro Bembo nella serata di ieri l'altro. Con i bambini attaccati alle gonne, con poche povere suppellettili erano riuscite ad eludere la sorveglianza del custode e ad entrare negli unici appartamenti già finiti. Di tutto il complesso di 12 palazzi solo uno è stato portato a termine. E in quello le famiglie hanno cercato rifugio, nella speranza di non tornare più a rivivere nelle baracche.

Le prime a farsi coraggio sono state sei donne, con numerosi bambini. Poi, ieri mattina all'alba, quando si è sparsa la notizia per la borgata, altre cinque famiglie hanno raggiunto gli appartamenti di via Bembo. Ogni donna ha preso possesso di un appartamento. Gli appartamenti più grandi sono stati ovviamente occupati dalle famiglie più numerose.

Intanto il custode dell'impresa letto, che costruisce per conto dell'ICP le case di Primavalle, si era accorto che qualcuno era penetrato negli appartamenti ed aveva avvertito il commissariato. Così, verso le 5.30, decine di poliziotti si sono presentati davanti al villaggio dell'ICP ed hanno ordinato lo sgombero. Le donne erano tutte sui balconi. Alcune di esse non erano andate neanche a dormire. «Come è diverso il quartiere visto da quassù - ha detto una donna, madre di quattro figli - sembra un'altra città. Ho messo i bambini a letto e mi sono affacciata al balcone. Un balcone: e chi l'aveva mai visto! E i bambini stavano all'asciutto e dentro quegli appartamenti non ci sono animali».

## Perchè la lotta

### Siamo stati costretti a scioperare



Bruno Aloisi

IL COMMISSARIO non ha nemmeno voluto convocare le categorie, non ha voluto ascoltare. E' anche per questo che abbiamo scioperato, per dimostrare che siamo ben decisi a far valere le nostre ragioni. Ci sono tante questioni di cui non siamo soddisfatti e che, con le nostre principali richieste danno un po' il quadro di tutta la situazione. Ed esempio le infermiere di turno, dalle 10 alle 22, ricevono solo un panino con 40 grammi di salame. La situazione è insostenibile e va sboccata al più presto.

### Lottiamo per i nostri diritti



Dario Colla

CAOS: questa è la situazione all'interno degli ospedali quando non ci siamo noi: il disordine regna ovunque. E' questo perché non vogliono dare il riconoscimento di tutti i benefici che ci spettano. Lavoriamo bene e con passione, ma siamo stati costretti a scioperare in seguito all'atteggiamento del commissario che non ha voluto saperne di aprire la discussione. La nostra manifestazione, comunque, è servita a far comprendere a tutti che è giunto il momento di porre fine anche alla gestione commissariale».

### Insostenibile la situazione delle infermiere



Michelina Sabelli

HO QUATTRO figli, e sono vedova di guerra, sono malata alle mani a causa del lavoro, ma non ho mai ottenuto niente per questo. Noi infermiere molte volte abbiamo sopportato anche a mansioni che non sono di nostra competenza. Quando hanno detto i miei colleghi: «più che sufficienti: posso solo aggiungere che siamo tutti uniti nel reclamare quello che è il nostro preciso diritto e che fin quando non l'avremo visto riconosciuto non ci fermeremo indietro. Non siamo gente che si lascia scoraggiare».

### Chiediamo gli scatti di categoria



Guerilo Sanna

LE NOSTRE richieste sono «ragionevoli», ma hanno sempre urtato contro l'irresponsabile ed assurdo atteggiamento del Commissario capo del Pio Istituto. Vogliamo che cinque anni di servizio, comunque prestati, portino a tutti gli ospedalieri di passare alla prima categoria: chiediamo che l'indennità notturna sia portata da 450 a 1000 lire, che ci siano concesse l'indennità di rischio, di mansione ed un effettivo computo delle ferie che escluda le domeniche. Per questo ci battiamo e per questo lo sciopero è riuscito pienamente, anche con la partecipazione degli infermieri».